

REPORT QUESTIONARIO

Il questionario rivolto alle/agli assistenti sociali abruzzesi ci restituisce un’immagine viva, concreta e plurale della comunità professionale che ogni giorno lavora sul territorio.

Il quadro che emerge è quello di una “professione in movimento”. Molte delle persone che hanno risposto hanno tra i 30 e i 50 anni, ma non mancano né i più giovani né coloro che hanno già attraversato lunghi anni di esperienza. I percorsi di ciascuno sono diversi, ma tutti appartengono a una realtà distribuita in modo variegato nei servizi: dal Terzo settore agli Enti Locali, dalle Asl ai Ministeri, fino alla libera professione. Anche gli ambiti di intervento riflettono la complessità del lavoro quotidiano: minori e famiglie, disabilità, anziani, inclusione, salute mentale, immigrazione, giustizia, dipendenze. Una mappa ricca, che racconta la presenza capillare della professione.

Quando si passa a chiedere quali siano i bisogni formativi, ciò che emerge è un forte desiderio di strumenti solidi, concreti e aggiornati. La “normativa di settore”, la “supervisione” e il “benessere professionale” sono tra i temi più richiesti: segni evidenti di una professione che vuole sentirsi supportata, riconosciuta e dotata di competenze chiare per affrontare responsabilità complesse. Altrettanto sentita è l’esigenza di approfondire la progettazione, la valutazione e il lavoro in équipe, a testimonianza di un bisogno crescente di visione, metodo e collaborazione.

Le risposte aperte aggiungono ulteriori elementi ed informazioni. Molti chiedono più spazio per i temi che incontrano quotidianamente: la tutela dei minori, l’integrazione sociosanitaria, le dipendenze, la giustizia, la disabilità, la povertà. Ma, accanto a questi temi consolidati, emergono anche nuove direzioni: l’intelligenza artificiale, la digitalizzazione, i nuovi modi di comunicare ed organizzare il lavoro.

Dai riscontri dei partecipanti emerge anche un importante bisogno: poter lavorare meglio. Si chiede più supervisione, strumenti operativi chiari, protocolli, buone prassi condivise, e soprattutto la possibilità di confrontarsi con altre colleghi e colleghi. I professionisti indicano con forza come il riconoscimento del ruolo ed il benessere organizzativo siano diventati elementi fondamentali per svolgere il lavoro con qualità.

Sul piano pratico, viene indicata una formazione online — per necessità legate agli impegni quotidiani — ma senza rinunciare del tutto alla presenza, specialmente quando si tratta di sperimentare, confrontarsi, mettersi in gioco. Le difficoltà incontrate sono quelle che attraversano gran parte delle professioni d’aiuto: mancanza di tempo, distanza, risorse economiche limitate, enti poco disponibili. Ma molti dichiarano anche di non avere ostacoli significativi, segno che la formazione è percepita come un elemento irrinunciabile.

Nell'ultima parte del questionario si rilevano idee, proposte e desideri: più laboratori pratici, più role-play, più momenti esperienziali; corsi brevi, modulari, accessibili; tematiche emergenti, come la salute mentale dei giovani, gli effetti della pandemia, l'uso consapevole delle tecnologie; ma anche richieste concrete di chiarezza, metodo e strumenti per lavorare meglio.

L'iniziativa del questionario è stata valutata positivamente dal 98,3% dei partecipanti. Molti hanno sottolineato quanto sia stato importante poter esprimere la propria voce, contribuire alla costruzione del futuro Piano Formativo e sentirsi parte di una comunità professionale che dialoga, si ascolta e cresce insieme.